

Eppure dovremo dire anche dei sì

di Linda Lanzillotta

Il governo vara oggi un pacchetto di provvedimenti con cui concretizzerà la sua strategia di politica economica per i prossimi anni.

Il Partito democratico dirà dei no chiari ma, se ad alcuni degli annunci di questi giorni corrisponderanno i fatti, dirà anche dei sì. Dirà no a provvedimenti che non affrontino l'emergenza dei salari e del potere d'acquisto delle famiglie con un taglio fiscale che riguardi i redditi più duramente colpiti dall'aumento dei prezzi alimentari e dell'energia. Dirà no a interventi sui prezzi che, invece di agire attraverso concorrenza e liberalizzazioni (unici strumenti in grado di dare vantaggi duraturi ai consumatori), continuino, grazie a fantasiose quanto demagogiche misure fiscali, a rimpinguare le casse dello Stato con il fondato rischio che, alla fine, a pagare siano sempre consumatori e imprese.

Diremo no a provvedimenti che, in nome del giusto obiettivo di semplificare la vita dei contribuenti, abbassi la guardia contro l'evasione fiscale. Diremo no a tagli indiscriminati che non colpiscano i settori improduttivi della pubblica amministrazione ma che, agendo in modo indifferenziato, paralizzino gangli vitali delle amministrazioni e riducano servizi essenziali con l'effetto di deprimere ancora di più le condizioni di vita dei ceti sociali più deboli.

E, in materia di pubblico impiego, non accetteremo un approccio puramente demolitorio: misure di efficienza dovranno sere inserite in un concreto progetto di riforma che passi dai demagogici e un po' esaltati annunci di Brunetta alla concretezza delle azioni. Così come nei confronti degli enti locali non saranno accettabili operazioni che, mentre tagliano fondi e limitano l'autonomia impositiva e fiscale dell'intero sistema danno poi risorse alle amministrazioni amiche. Mentre il federalismo fiscale viene rimandato alle calende greche.

Diremo no a una procedura che, in nome di due obiettivi condivisibili triennalità e stabilità della programmazione finanziaria e alleggerimento del carico decisionale della legge finanziaria trasferisca pere in un decreto legge da approvare in 40 giorni tra camera e senato, e con il ferragosto alle porte, tutte le decisioni fondamentali di politica economica e di bilancio della legislatura. In questo caso il rimedio sarebbe peggiore del male e ci attendiamo che i presidenti delle camere tutelino con fermezza le prerogative delle assemblee parlamentari.

Ma vorremmo poter dire anche dei sì almeno su alcune decisioni annunciate che sembrano riprendere proposte in parte avanzate dal governo Prodi e bloccate o parzialmente vanificate da resistenze opposte, quasi in modo bipartisan, dai partiti in parlamento e in altra parte contenute nel nostro programma elettorale. Sosterremo la soppressione delle province laddove coincidono con le città metropolitane (proposta già contenuta nel disegno di legge Carta delle autonomie), sosterremo la non attivazione di province nuove scaturite da spinte localistiche, sosterremo il radicale ridimensionamento delle comunità montane e la loro trasformazione in unioni di comuni montani nell'interesse delle popolazioni e dei territori montani e non del ceto politico della montagna, sosterremo la liberalizzazione dei servizi pubblici locali e la riforma delle authorities. Anzi: su tutti questi punti sfideremo e incalzeremo il governo a dimostrare coerenza e incisività. Si tratta di interventi necessari per la modernizzazione e la competitività del paese. Su di essi misureremo la solidità e la credibilità degli annunci riformatori della maggioranza.

Il paese attraversa una fase delicata e difficile: l'obiettivo primario, per chi ha a cuore il futuro dell'Italia, deve essere quello di far ripartire la crescita. In campagna elettorale le nostre proposte avevano tutte questo obiettivo: crescita ed equità. Se le misure del governo andranno in questa direzione il nostro appoggio non mancherà. Ma il nostro giudizio sarà intransigente e valuterà nel merito le singole proposte del governo. E' finita la stagione degli slogan e per Tremonti è venuta l'ora di dimostrare se, dopo aver vinto le elezioni con la paura, ora la sua azione di governo sarà capace di dare agli italiani una speranza.